

3224

DIRETTIVA PER LA FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI DI BILANCIO PER L'ANNO 2023 E PER IL TRIENNIO 2023-2025, AI SENSI DELL'ARTICOLO 3, COMMA 2, DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 NOVEMBRE 2010 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI.

1. Premessa

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, recante la disciplina dell'autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'articolo 6, comma 3, stabilisce che il progetto di bilancio di previsione è sottoposto all'approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri entro il 15 dicembre di ogni anno. Tale progetto, espressione dell'autonomia organizzativa, regolamentare, finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri, è elaborato in conformità alla direttiva annuale emanata dal Segretario generale, di cui all'articolo 3, comma 2, del suindicato decreto, che fornisce le indicazioni metodologiche per la formulazione delle previsioni di bilancio.

I titolari dei centri di responsabilità e i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, responsabili della gestione della spesa, sulla base di tale direttiva, comunicano entro il 20 ottobre, all'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile, gli obiettivi articolati per progetti e funzioni e il quadro delle relative risorse finanziarie per l'elaborazione dello schema di bilancio.

La presente direttiva, corredata dai relativi allegati, contiene gli indirizzi per la definizione delle proposte di bilancio per l'anno 2023 e per il triennio 2023-2025, che dovranno essere formulate in linea con il programma del Governo e con la politica di bilancio tracciata nel Documento di economia e finanza 2022, definita in un contesto di finanza pubblica condizionato ancora dalla diffusione del virus Covid-19 e dalla grave crisi internazionale determinata dal conflitto russo-ucraino, eventi che hanno prodotto rilevanti effetti finanziari sul bilancio dello Stato, con l'adozione dei recenti provvedimenti d'urgenza con i quali si è inteso sostenere i settori dell'economia più colpiti nonché assicurare soccorso ed assistenza alla popolazione ucraina.

Tenuto conto di tale scenario macroeconomico, in linea con quanto ricordato dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato¹ alle Amministrazioni centrali, nella formulazione delle proposte di bilancio assume particolare rilievo, anche per quest'anno, la necessità di adottare, un approccio improntato a criteri di particolare prudenza e di essenzialità attraverso una scrupolosa valutazione nella allocazione delle risorse e un riesame puntuale delle effettive esigenze, per quanto riguarda, in particolare, le proposte relative alle spese di fabbisogno (beni e servizi), considerando prioritario, nella programmazione delle attività da svolgere, nell'ambito del ciclo di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'utilizzo delle risorse assegnate alla stessa per le politiche di settore, sia con i provvedimenti d'urgenza sia con il Piano complementare correlato al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'integrazione del processo di revisione della spesa continua ad essere uno dei temi fondamentali della politica finanziaria e di bilancio, tramite il rafforzamento dei meccanismi di controllo quantitativo e qualitativo della spesa pubblica. Con l'introduzione a carattere sistematico nel ciclo di bilancio dell'attività di *spending review* (articolo 22 – bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196), tutte le Amministrazioni centrali dello Stato contribuiscono alla manovra di finanza pubblica, attraverso una attività di revisione della spesa, con l'assegnazione di specifici obiettivi di risparmio, tenendo conto delle priorità politiche del Governo e delle azioni da realizzare nei diversi settori di intervento, mediante misure di razionalizzazione della spesa, delle strutture e dei processi.

A tale riguardo, va ricordato che a legislazione vigente, quale concorso alla manovra di finanza pubblica 2020/2022, nell'ambito del complessivo risparmio di spesa assegnato ai Ministeri per un importo complessivo di 1 miliardo di euro annuo dal 2020, il contributo previsto per la Presidenza del Consiglio dei ministri, in termini di indebitamento netto, a decorrere dal 2020, è di euro 19 milioni annui, realizzati attraverso una riduzione degli stanziamenti relativi alle spese per le politiche settoriali di pertinenza.

Considerato che il processo di revisione della spesa pubblica è parte integrante della strategia di bilancio che il Governo intende ancora proseguire per i prossimi anni, anche nel corso del 2023, tutti i livelli organizzativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono tenuti ad adottare misure

¹ Circolare n. 12 del 18 maggio 2022.

di razionalizzazione e riduzione della spesa che consentano un utilizzo sempre più efficace ed efficiente delle risorse pubbliche, attraverso un riesame puntuale delle effettive esigenze per conseguire ulteriori risparmi, in particolare sulle spese discrezionali relative al fabbisogno (beni e servizi) e su quelle per le quali non esistono specifiche autorizzazioni legislative.

2. Destinatari

La direttiva è indirizzata ai titolari dei centri di responsabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché ai capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, responsabili della gestione della spesa. Essa sarà inviata per interoperabilità ai destinatari e si intende comunque notificata mediante la sua pubblicazione nella intranet della Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Quadro normativo di riferimento

Le previsioni di bilancio per l'anno 2023, nonché quelle per il triennio 2023-2025, vanno inquadrate, come sopra già evidenziato, nello scenario economico - finanziario descritto nel Documento di economia e finanza 2022, condizionato ancora dalla diffusione del virus Covid-19 e dalla grave crisi internazionale determinata dal conflitto russo-ucraino.

Occorre ricordare che, per la predisposizione del bilancio di previsione si dovrà tenere in considerazione, anche per il 2023, di alcuni vincoli che, nel corso degli anni, il legislatore ha posto alla spesa per consumi intermedi delle pubbliche amministrazioni, finalizzati alla sua riduzione in modo strutturale e alla sua progressiva riqualificazione, prevedendo specifici limiti di spesa per determinate categorie merceologiche, come per le autovetture, per le missioni, per gli incarichi di consulenza, studio e ricerca.

3.1 Nella formulazione delle proposte di previsione per il bilancio 2023 e per il triennio 2023-2025, pertanto, come per gli anni precedenti, sarà necessario tenere conto del complesso sistema delle disposizioni legislative adottate negli ultimi anni per il contenimento della spesa pubblica, da realizzare attraverso l'implementazione del processo di revisione della stessa.

E' importante evidenziare, che la Presidenza del Consiglio dei ministri, in tale contesto, è l'unica Amministrazione centrale che contribuisce a partire dal 2013, in via strutturale, all'azione di

contenimento della spesa, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b) e comma 2 del decreto - legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dovendo garantire un risparmio di spesa non inferiore a 40 milioni di euro, da conseguire attraverso la riduzione degli stanziamenti previsti per le politiche dei singoli Ministri senza portafoglio e Sottosegretari di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e della spesa per le strutture di missione. Tale risparmio di spesa si è ridotto da euro 40.000.000,00 ad euro 37.871.422,00, a seguito del trasferimento, nell'esercizio finanziario 2014, delle funzioni e delle relative risorse finanziarie per le politiche del turismo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle risorse finanziarie destinate all'Autorità Nazionale anticorruzione in capo al Ministero dell'economia e delle finanze.

Inoltre, a decorrere dal 2015, ai sensi della legge 23 dicembre 2014, n. 190, articolo 1, comma 291 (legge di stabilità 2015), la Presidenza del Consiglio di ministri concorre al risanamento della finanza pubblica, attraverso una ulteriore riduzione delle spese del proprio bilancio in misura non inferiore a 13 milioni di euro.

Le somme relative ai suindicati risparmi di spesa per complessivi euro 50.871.422,00 sono versate ogni anno, a partire dal 2012, all'entrata del bilancio dello Stato.

3.2 Si sottolinea, altresì, che le scelte sull'entità delle risorse finanziarie destinate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, anche per il 2023 e per il triennio 2023-2025, risultano già predeterminate in sede legislativa.

Tra le disposizioni normative da considerare che hanno un riflesso finanziario sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri 2023/2025, si ricordano, oltre quelle indicate nella citata Direttiva del 15 settembre 2021 per la formulazione delle previsioni di bilancio per l'anno 2022 e per il triennio 2022/2024, sia quelle emanate successivamente nell'ultimo periodo del 2021 sia quelle entrate in vigore nel corso del 2022. In particolare, si segnalano:

- il decreto-legge 6 novembre 2021, n.152 (recante “Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza – PNRR - e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”), convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233;
- la legge 22 dicembre 2021, n.227 (Delega al Governo in materia di disabilità.);
- la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022);

- il decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 (recante “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi”), convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15;
- il decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4 (recante “Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico”) convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25;
- il decreto-legge 1° marzo 2022 n. 17, (recante “Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali”) convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34;
- il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21 (recante “Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina”), convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51;
- il decreto-legge 30 aprile 2022 n. 36 (recante “Ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano di ripresa e resilienza – PNRR”), convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79;
- il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, (recante “Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina”), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91;
- il decreto-legge 21 giugno 2022 n.73, (recante “Misure urgenti in materia di semplificazioni fiscali e di rilascio del nulla osta al lavoro, Tesoreria dello Stato e ulteriori disposizioni finanziarie e sociali”) convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122;
- il decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 (recante “Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali”).

3.3 Le previsioni di bilancio per il triennio 2023-2025, come avvenuto per gli anni precedenti, dovranno tenere conto delle riforme previste dal legislatore in tema di impegno pluriennale ad esigibilità (cosiddetto IPE), anche con riguardo alla spesa delegata, di cui all’art. 34 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modificazioni ed integrazioni, che hanno determinato una diversa impostazione ai fini della programmazione di bilancio. Per i criteri che regolamentano l’assunzione dell’impegno pluriennale ad esigibilità e per la disciplina inerente alla spesa delegata,

si rinvia a quanto già ampiamente rappresentato negli anni precedenti. In relazione all'IPE, resta confermata la necessità, per i suoi riflessi sulla gestione futura, di tenere conto, nella formulazione delle proposte di bilancio, anche degli impegni pluriennali già assunti in passato, con imputazione agli esercizi successivi a quello in corso, nonché degli impegni autorizzati nel 2022 ma non ancora assunti e di quelli che presumibilmente verranno assunti in relazione a contratti/convenzioni stipulati negli ultimi mesi dell'anno, entro la fine dell'esercizio finanziario in corso.

3.4 Le proposte di bilancio dovranno essere elaborate, da parte dei titolari dei centri di responsabilità e dei capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, in conformità al quadro normativo vigente, tenendo conto, inoltre, della possibilità che, in sede di legge di bilancio per il 2023 e per il triennio 2023-2025, le risorse finanziarie destinate alla Presidenza del Consiglio dei ministri possano essere assoggettate ad ulteriori modificazioni.

Nella quantificazione degli stanziamenti di bilancio, come negli anni precedenti, ciascun livello organizzativo coinvolto nel processo di formazione del progetto di bilancio dovrà prefiggersi l'obiettivo primario di procedere, in particolare per la spesa relativa ai consumi intermedi, ad una determinazione degli stanziamenti misurati sulle effettive esigenze e capacità di impegno delle risorse, da attuare mediante un puntuale processo di revisione della spesa, finalizzata a conseguire non solo una riqualificazione della stessa ma anche risparmi ulteriori rispetto a quelli obbligatoriamente previsti, senza tuttavia incidere sul regolare svolgimento dei peculiari compiti istituzionali affidati alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Struttura del bilancio di previsione

Il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è redatto per Missioni e Programmi in termini di competenza e cassa, affidati a ciascun centro di responsabilità. Le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti nell'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, mentre i Programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività realizzate dall'Amministrazione, volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle Missioni.

La flessibilità organizzativa riconosciuta alla Presidenza del Consiglio dei ministri dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, in considerazione della peculiarità delle funzioni svolte, si

riflette, sotto il profilo gestionale, nella struttura del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, che si adatta sia ai possibili cambiamenti che può assumere l'assetto della compagine governativa sia alle diverse priorità di intervento programmatiche definite dal Presidente del Consiglio dei ministri. La struttura del bilancio, inoltre, può essere soggetta a modifiche in conseguenza di possibili trasferimenti, stabiliti da specifiche disposizioni legislative, di funzioni assegnate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai Ministeri e viceversa nonché dei processi di riorganizzazione delle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri, da cui può derivare l'istituzione, la soppressione o la modifica delle stesse strutture e dei corrispondenti centri di responsabilità. Si evidenzia, al riguardo, il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 che reca anche disposizioni relative al riordino dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) e del settore spaziale e aerospaziale, attraverso il trasferimento delle funzioni in precedenza assegnate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro o Sottosegretario delegato e che prevede anche l'istituzione di una apposita struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche spaziali e aerospaziali, ai fini dell'espletamento delle attività di supporto al Presidente del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni di alta direzione, responsabilità politica generale e coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali, e per quelle di supporto ad ogni altra ulteriore funzione attribuita dalle vigenti disposizioni al Presidente del Consiglio dei ministri nell'area funzionale delle politiche spaziali e aerospaziali.

4.1 Istituzione nuovi centri di responsabilità, nuovi capitoli, soppressione e modifiche denominazione capitoli

In relazione alla eventuale previsione di nuove autorizzazioni di spesa riferite a politiche e funzioni assegnate alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alla conseguente istituzione nella legge di bilancio 2023/2025 di nuovi capitoli nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, potranno essere istituiti nel bilancio autonomo della Presidenza i corrispondenti capitoli di entrata e di spesa.

L'istituzione di appositi capitoli di spesa e di eventuali piani gestionali all'interno dei capitoli, in base alla programmazione di ulteriori iniziative, deve essere chiesta dai titolari dei centri di

responsabilità e dai capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale. La richiesta deve essere corredata da adeguata motivazione, con l'indicazione degli eventuali provvedimenti normativi o amministrativi che ne determinano l'esigenza di istituzione. Inoltre, i titolari di nuove strutture potranno richiedere l'istituzione di un nuovo centro di responsabilità.

Per i capitoli articolati in piani gestionali, è necessario indicare sia la proposta dello stanziamento da appostare complessivamente sul capitolo, che la distribuzione dello stesso tra i vari piani gestionali.

Oltre all'istituzione dei capitoli potrà essere chiesta la soppressione di quelli per i quali non persistono più le ragioni della spesa e sui quali non insistono più residui passivi e perenti. Potrà essere proposta, altresì, la modifica della denominazione dei capitoli di spesa al fine di rappresentare con maggiore puntualità le sottostanti linee di azione e le relative spese.

5. Accentramento della spesa – Spese comuni

In relazione al processo strutturale di razionalizzazione della spesa diretto a realizzare economie di scala, si conferma anche nel 2023, la gestione in forma accentrata di alcune tipologie di spesa relative al personale e all'acquisizione di beni e servizi.

Il Dipartimento per il personale, al quale sono state assegnate le competenze relative all'area "gestione delle risorse umane", provvede alla gestione unitaria dei trattamenti fondamentali ed accessori del personale comunque in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, compresi quelli in servizio presso gli Uffici di diretta collaborazione del Presidente, dei Ministri senza portafoglio e dei Sottosegretari di Stato. Cura, altresì, la liquidazione della spesa relativa al personale e agli esperti assegnati presso le strutture di missione, presso le unità di missione e i Nuclei per il coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi del PNRR, presso le strutture a supporto dei Commissari straordinari di Governo, per le quali le spese di personale e di funzionamento sono a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché presso l'Unità per la semplificazione, l'Unità per la valutazione della performance, il Nucleo della concretezza e il Nucleo di valutazione e analisi strategica in materia di esercizio di poteri speciali anche previo trasferimento delle relative risorse finanziarie stanziare sugli appositi capitoli dei centri di responsabilità riferiti ai Dipartimenti/Uffici presso i quali sono istituite le suindicate strutture. Inoltre, gestisce in forma unitaria la spesa relativa agli esperti, nominati ai sensi

dell'articolo 9, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, e dell'articolo 11, comma 3, della legge 6 luglio 2002, n. 137 nonché le spese relative agli esperti presso le unità di missione di livello dirigenziale generale, i nuclei e le strutture titolari di interventi previsti nel PNRR, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80 e quelle relative agli esperti presso le strutture di missione per l'attuazione del PNRR, istituite ai sensi dell'art. 8 del decreto-legge 31 maggio 2021 n.77.

Il Dipartimento per i servizi strumentali, al quale sono attribuite le competenze relative all'area "gestione delle risorse strumentali", assicura la gestione in forma accentrata delle procedure per l'acquisizione dei beni e servizi della Presidenza del Consiglio dei ministri, comprese quelle relative al minuto funzionamento, agli oneri di mobilità, alla manutenzione degli immobili ed impianti, all'acquisto e manutenzione delle apparecchiature e attrezzature informatiche, al restauro arredi, alle pulizie e facchinaggio, ad eccezione di quelle che vengono gestite direttamente da Dipartimenti e/o Uffici appositamente individuati, quali:

- l'Ufficio del Segretario generale che gestisce le spese connesse con le esigenze della Biblioteca Chigiana;
- il Dipartimento per l'informazione e l'editoria che assicura la gestione accentrata delle spese di comunicazione istituzionale, quelle per l'acquisto di spazi pubblicitari e pubblicazioni e per l'organizzazione di convegni;
- l'Ufficio del cerimoniale di Stato e per le onorificenze che gestisce in forma accentrata le spese di interpretariato. Inoltre, amministra direttamente e in forma autonoma le spese per la conduzione dell'alloggio del Presidente del Consiglio dei ministri nonché tutte le procedure per l'acquisizione di beni e servizi necessari ad assicurare lo svolgimento delle funzioni istituzionali;
- il Servizio per i voli di Stato, di Governo e umanitari che provvede direttamente all'acquisizione di beni e servizi riguardanti il trasporto aereo per esigenze di Stato o ad esso connessi.

E', altresì, mantenuta in capo ai Dipartimenti ed Uffici autonomi di supporto ai Ministri senza portafoglio e ai Sottosegretari di Stato la gestione delle procedure e delle relative risorse finanziarie per l'acquisizione di alcuni specifici beni e servizi, quali l'acquisto di giornali, la realizzazione e la gestione delle banche dati di settore, l'affidamento di studi, indagini e rilevazioni e il rimborso di missioni nonché quelli relativi alle spese di rappresentanza, in quanto strettamente legati alla

specifica *mission* istituzionale o alle esigenze dell’Autorità politica di riferimento e per i quali dall’accentramento, su un unico centro di responsabilità, non deriverebbero effettive economie di scala.

6. Modalità di elaborazione delle proposte per la definizione del bilancio di previsione 2023 e per il triennio 2023-2025

6.1 Spese di funzionamento

6.1.1 Spese di personale. Criteri generali per la determinazione degli stanziamenti delle spese di personale

Nel formulare le previsioni della spesa di personale per il triennio 2023 - 2025, comprensiva anche dell’onere per il personale di prestito, dovrà tenersi conto delle disposizioni legislative e contrattuali attualmente vigenti in materia.

Le proposte dovranno essere definite in relazione alle unità di personale in servizio nel corso del 2022 e che si prevede siano in servizio negli anni successivi, delle previste cessazioni per raggiunti limiti di età e delle eventuali restituzioni alle amministrazioni di appartenenza del personale di prestito.

Si raccomanda, con riferimento alle misure di contenimento della spesa, come già segnalato con la direttiva del 15 settembre 2021, di non formulare, per l’attuazione degli interventi/progetti previsti nel PNRR, richieste incrementalmente degli stanziamenti disponibili per il personale, ulteriori rispetto a quanto già messo a disposizione dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80.

Per la quantificazione degli stanziamenti relativi alle spese di personale, occorre ricordare, per quanto concerne il lavoro flessibile nelle Amministrazioni pubbliche, quanto disposto dall’articolo 7, comma 5-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall’articolo 5 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, il quale prevede il divieto per le amministrazioni pubbliche di stipulare contratti di collaborazione che si concretino in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro. Per le pubbliche Amministrazioni, tuttavia, fermo restando quanto previsto dal suindicato comma 5-*bis*, è possibile, per specifiche esigenze cui non si può fare fronte con personale in servizio, conferire incarichi esclusivamente

individuali, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dal citato articolo 5 del decreto legislativo n. 75 del 2017, purché la prestazione abbia natura temporanea e altamente qualificata e non si concreti in un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro.

Sono da tenere, altresì, in considerazione le disposizioni recate dall'articolo 23, secondo comma, del citato decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75 e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale. Tale previsione (in vigore dal 22 giugno 2017) dispone che a decorrere dal 1° gennaio 2017, nelle more della progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale delle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016.

Si ricorda, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, a decorrere dal 1° maggio 2014, è stato fissato in euro 240.000,00 annui complessivi lordo dipendente, il tetto retributivo previsto dall'articolo 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, per chiunque riceva, a carico delle finanze pubbliche, emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo, con Pubbliche amministrazioni o con società partecipate dalle stesse. Pertanto, al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri non può essere corrisposto annualmente un trattamento retributivo, comprese le indennità e le voci accessorie nonché le eventuali remunerazioni per incarichi ulteriori o consulenze conferiti da amministrazioni pubbliche diverse da quelle di appartenenza, che superi il sopraindicato tetto di spesa.

Per la determinazione degli stanziamenti relativi ai trattamenti fondamentali ed accessori del personale, inoltre, come per i decorsi esercizi, è necessario:

a) quantificare gli oneri per stipendi al lordo delle ritenute a carico del dipendente (IRPEF, etc.);

- b) effettuare la previsione di spesa delle competenze accessorie, per ciascuna tipologia, al lordo degli oneri a carico del dipendente;
- c) dare evidenza separata agli oneri sociali a carico dell'Amministrazione e all'IRAP distintamente per gli stipendi e per ciascuna tipologia di competenze accessorie;
- d) che gli oneri riflessi siano coerenti con le aliquote contributive ed erariali previste dalla vigente legislazione in materia, rispetto alle somme richieste per la componente netta.

6.1.2 Spese per consumi intermedi

Analogamente agli anni precedenti, la Presidenza del Consiglio dei ministri intende continuare nell'azione di contenimento della spesa per consumi intermedi² e al contempo di miglioramento della gestione della stessa, in coerenza con l'obiettivo, perseguito negli ultimi anni da tutti i Governi che si sono succeduti, di sostenibilità dei conti pubblici, da realizzare mediante una puntuale azione di revisione della spesa.

Pertanto, i titolari dei centri di responsabilità e i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, per la quantificazione degli stanziamenti dei capitoli relativi ai consumi intermedi, dovranno considerare gli stanziamenti iniziali previsti nel bilancio 2022, apportandovi una diminuzione, non inferiore al 5 per cento, tenendo conto comunque degli impegni pluriennali già assunti negli anni precedenti a valere dell'esercizio finanziario 2022 e seguenti. Nella determinazione degli stanziamenti, inoltre, non si dovrà tenere conto di eventuali integrazioni disposte nel corso dell'anno.

I titolari di ciascun centro di responsabilità e i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, ai fini di una adeguata programmazione finanziaria rispetto alle somme occorrenti per la gestione, avranno cura di effettuare una analisi mirata ai concreti fabbisogni relativamente all'acquisto di beni e servizi, determinando i relativi stanziamenti di bilancio sulle effettive esigenze. L'analisi diretta alla formulazione delle proposte dovrà essere svolta, inoltre,

²Rientrano tra i consumi intermedi (cfr. circolare RGS n. 5 del 2 febbraio 2009 e circolare RGS n. 31 del 23 ottobre 2015) tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo posto in essere dall'amministrazione, quali ad esempio, l'acquisto di beni di consumo (cancelleria, stampati, carburanti, materiale informatico etc.), il rimborso delle spese di missione, la manutenzione ordinaria degli immobili sede degli uffici funzionali all'attività dell'ente, gli incarichi di studio ad esperti e consulenze, le spese di rappresentanza dell'ente e per convegni, il global service mensa e ristorazione collettiva, l'acquisto e il noleggio di autovetture di servizio, le utenze, i noleggi a vario titolo, i servizi di pulizia, gli accertamenti sanitari resi necessari dall'attività lavorativa.

attraverso una attenta valutazione circa le reali capacità di impegno delle risorse, illustrando le richieste delle risorse da stanziare in maniera più dettagliata, soprattutto nei casi in cui sui relativi capitoli di spesa, si siano riscontrate negli anni precedenti, significative economie a consuntivo, anche dovute ai nuovi criteri di imputazione della spesa, superando l'approccio "incrementale" e/o il criterio della spesa storica. In assenza di una adeguata e congrua motivazione a sostegno delle proposte, le stesse potranno non essere pienamente assentite, per essere commisurate alle effettive capacità di spesa registrate negli ultimi anni.

Andrà opportunamente valutata la possibilità di sopprimere o ridurre le voci di spesa ritenute non più indispensabili allo svolgimento delle funzioni e dei compiti istituzionali, in coerenza con il richiamato processo strutturale e sistematico di revisione della spesa.

Si richiama l'attenzione, inoltre, sulla esigenza di migliorare la qualità della spesa, anche attraverso l'attivazione da parte dei titolari di ciascun centro di responsabilità e dei capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, di azioni dirette ad una revisione delle procedure amministrative e organizzative per la realizzazione di un maggior livello di efficientamento delle strutture.

Si ricorda che gli stanziamenti iscritti in ciascun capitolo di spesa costituiscono il limite di assegnazione di competenza. Qualora nel corso dell'esercizio finanziario, le risorse stanziare sui capitoli dovessero risultare insufficienti per sopravvenute cause eccezionali e non prevedibili al momento dell'approvazione del bilancio di previsione, dovranno prioritariamente trovare copertura attraverso variazioni compensative all'interno di ciascun centro di responsabilità, con la riduzione degli stanziamenti riferiti a spese correnti di carattere discrezionale.

Le proposte dovranno essere formulate tenendo conto delle vigenti disposizioni normative di contenimento della spesa che, determinando limitazioni e vincoli per determinate tipologie di spesa, si riflettono sull'entità dei relativi stanziamenti di bilancio.

Si richiama, in particolare, l'attenzione sulle seguenti normative vigenti:

- decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010 n. 122;
- decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

- decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;
- legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013);
- decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;
- decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.

Si evidenziano, per tipologie di spesa, le specifiche limitazioni imposte dalle suddette normative:

1) Spesa per organi collegiali ed altri organismi

L'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede la partecipazione a titolo onorifico negli organi collegiali, di cui all'articolo 68, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133; tale partecipazione può dare luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute, ove previsto dalla normativa vigente e gli eventuali gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta giornaliera, qualora già previsto dalla normativa di riferimento.

2) Spesa per incarichi di studio, di consulenza

L'articolo 6, comma 7, del citato decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, prevede che la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009.

Un ulteriore vincolo è recato, per gli incarichi di consulenza informatica, dall'articolo 1, comma 146, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il quale prevede che detti incarichi possono essere conferiti solo in casi eccezionali adeguatamente motivati, in cui occorre provvedere alla soluzione di problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici.

Nel formulare le relative previsioni di spesa, si invita a contenere le previsioni, ove possibile, anche oltre i limiti dettati dalle suindicate disposizioni legislative.

Si ricorda, inoltre, ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come novellato dall'art.6, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.114 e successive modificazioni, che è fatto divieto per le pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi onerosi di studio e consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. Sono consentiti, esclusivamente, incarichi a titolo gratuito³.

3) Spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza

La spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del suddetto decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modificazioni, deve essere contenuta entro il 20 per cento della spesa sostenuta nel 2009. Inoltre, l'organizzazione di convegni e di eventi similari è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Autorità politica competente, da rilasciare solo nei casi in cui non sia possibile limitarsi alla pubblicazione, sul sito internet istituzionale, di messaggi e discorsi, ovvero non sia possibile l'utilizzo di video/audio conferenze da remoto. L'evento, ove autorizzato, non può comportare oneri per lavoro straordinario del personale ovvero per indennità a qualsiasi titolo.

4) Spesa per missioni

Il comma 12, dello stesso articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010, dispone che la spesa per missioni deve essere contenuta entro il 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009.

Tale limitazione non trova applicazione per le missioni strettamente connesse ad accordi internazionali ovvero indispensabili ad assicurare la partecipazione a riunioni presso enti ed organismi internazionali o comunitari ed alle missioni connesse allo svolgimento di compiti ispettivi. Peraltro, anche le proposte per il bilancio 2023 e per il triennio 2023-2025 dovranno essere formulate tenendo conto, non solo del rispetto di tale tetto di spesa, ma anche delle indicazioni

³ In deroga a quanto disposto dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si veda l'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79.

impartite dal Segretario generale con la circolare n. DIP 42485 del 19 settembre 2019, recante disposizioni applicative delle norme in materia di missioni.

5) Spesa per attività di formazione

La spesa annua per attività di formazione, ai sensi dell'articolo 6, comma 13, del decreto-legge n. 78 del 2010, non deve essere superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009.

6) Spesa per autovetture

L'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, stabilisce che, a decorrere dal 1° maggio 2014, la spesa per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi non può essere superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011. Sono esclusi dall'applicazione di tale limite, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, le autovetture utilizzate, per le attività di protezione civile, dalle amministrazioni di cui all'articolo 6, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Le proposte di bilancio dovranno tenere conto non solo dei richiamati vincoli normativi ma anche delle disposizioni dettate in materia dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 settembre 2014, recante la determinazione del numero massimo e delle modalità di utilizzo, da parte delle amministrazioni centrali, delle autovetture di servizio con autista adibite al trasporto di persone. Si ricordano, altresì, le ulteriori misure di contenimento della spesa impartite dal Segretario generale pro tempore con circolare del 20 aprile 2017, con la quale è stato stabilito che gli oneri di acquisto dei permessi di accesso alla zona ZTL sono a carico esclusivo dei dipendenti.

Le proposte per il triennio 2023-2025 per le spese soggette a tutti i suindicati limiti di spesa, in considerazione della necessità di continuare a perseguire l'azione di revisione e contenimento della spesa, dovranno prevalentemente attestarsi agli stanziamenti iniziali del 2022 ed essere oggetto, ove possibile, al netto di eventuali impegni pluriennali già assunti negli anni precedenti, anche della diminuzione, non inferiore al 5 per cento rispetto alle previsioni iniziali 2022, stabilita per tutti i capitoli relativi ai consumi intermedi.

7. Spese per le politiche settoriali.

Le spese relative alle politiche di settore affidate alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono finanziate attraverso le risorse stanziare su specifici capitoli iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, la cui entità è predeterminata per legge. Pertanto, i titolari dei centri di responsabilità affidati ai Ministri senza portafoglio e ai Sottosegretari delegati, nonché i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, per la elaborazione delle previsioni relative al triennio 2023-2025, devono tenere conto delle risorse finanziarie, previste a legislazione vigente per l'attuazione delle politiche di settore di propria pertinenza e stanziare sui citati capitoli iscritti nello stato di previsione del suddetto Ministero, indicate nella tabella 1, allegata alla presente direttiva. Le strutture responsabili della spesa, nel disporre l'allocazione delle suindicate risorse finanziarie sui pertinenti capitoli di spesa, poiché si tratta di risorse prefissate per legge, dovranno attenersi scrupolosamente agli importi indicati nella suddetta tabella, ferma restando l'applicazione del nuovo concetto di impegno pluriennale ad esigibilità, ai sensi dell'articolo 19 del DPCM 22 novembre 2010, come novellato dal DPCM 17 luglio 2019.

Si ricorda che, come già evidenziato nel paragrafo 3.1, anche per il 2023 la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lett. b), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 e della legge 23 dicembre 2014, n. 190, articolo 1, comma 291, è tenuta ad operare una riduzione degli stanziamenti delle politiche dei singoli Ministri senza portafoglio e Sottosegretari e della spesa per le strutture di missione per un importo complessivo di euro 50.871.422,00, da versare all'entrata del bilancio dello Stato.

I titolari dei centri di responsabilità e i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, come per gli anni precedenti, dovranno contribuire, a valere delle risorse finanziarie relative alle politiche di settore di propria pertinenza, in misura proporzionale al raggiungimento del suindicato obiettivo di risparmio.

Gli stessi, nella programmazione delle azioni che intendono perseguire con le risorse assegnate alle politiche di settore, dovranno necessariamente tenere conto delle riduzioni che verranno ad esse apportate per effetto delle suindicate disposizioni. In particolare, giova ricordare che, al fine di assicurare il risparmio complessivo di spesa da versare all'entrata del bilancio dello Stato per gli

anni successivi al 2022, considerata l'applicazione del nuovo concetto di impegno pluriennale ad esigibilità anche sugli stanziamenti dei capitoli dedicati alle politiche di settore e dei suoi riflessi sugli esercizi futuri, nel corso del 2022 si è provveduto ad effettuare, in via precauzionale, i dovuti accantonamenti sugli esercizi finanziari 2022 e seguenti, già comunicati alle strutture interessate. All'inizio dell'esercizio finanziario 2023, fatte salve eventuali modifiche normative, l'UBRRAC provvederà a rinnovare la registrazione dei suddetti accantonamenti sui sistemi contabili. Si evidenzia, comunque, che tali accantonamenti, potranno essere imputati, in corso di esercizio 2023, su richiesta delle strutture, su altri capitoli di spesa di propria pertinenza. Inoltre, va sottolineato che dopo l'approvazione del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il triennio 2023/2025, gli stessi accantonamenti potrebbero essere oggetto di eventuali rimodulazioni in base agli effettivi stanziamenti assegnati per le politiche di settore con la legge di bilancio per il triennio 2023/2025, a seguito sia dell'eventuale assegnazione di maggiori e/o minori risorse per competenze già in capo alla Presidenza sia dell'assegnazione di nuove competenze e relative risorse finanziarie.

Si raccomanda, inoltre, come per il 2022, di contenere le previsioni di spesa, con riferimento all'istituzione di nuove strutture (es. strutture di missione) o di altri organismi, valutandone l'effettiva necessità e si ribadisce l'impossibilità di farvi fronte con le risorse ordinarie.

8. Previsioni di cassa

La modifica della nozione di impegno di spesa, recata dall'articolo 34 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, introdotto dall'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 93, comporta una diversa impostazione ai fini della valutazione e determinazione degli stanziamenti da iscrivere in bilancio, in termini di cassa.

Nel formulare le previsioni di spesa, al fine di assicurare lo sviluppo pluriennale dell'impegno di spesa, è obbligatorio assicurare la disponibilità finanziaria, oltre che in termini di competenza per l'intero arco temporale previsto nell'impegno pluriennale, anche con riferimento alla cassa, almeno per il primo anno di imputazione della spesa in bilancio.

I dirigenti responsabili della gestione, in relazione a ciascun impegno assunto sui capitoli di bilancio di propria pertinenza, con esclusione delle spese relative alle competenze fisse e accessorie da

corrispondere al personale, sono tenuti, ai sensi dell'articolo 34, comma 7, della citata legge 31 dicembre 2009, n. 196, a predisporre ed aggiornare, contestualmente all'assunzione del medesimo impegno, un apposito piano finanziario pluriennale dei pagamenti, sulla base del quale ordinano e pagano le spese.

Ne consegue che, sia le previsioni di cassa che le eventuali integrazioni in corso d'anno dovranno essere elaborate in conformità alle indicazioni contenute nei suddetti piani finanziari dei pagamenti, in stretta connessione con la concreta spendibilità e con le scadenze degli obblighi contrattuali.

9. Previsioni triennali

I titolari dei centri di responsabilità e i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale avranno cura di formulare, oltre alle proposte di previsione per il 2023, quelle relative al bilancio triennale 2023-2025, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, in termini di competenza e cassa. Tali proposte, dovranno tenere conto, sia degli impegni pluriennali già assunti nel sistema contabile SIRGS, sia di quelli autorizzati ma non ancora assunti, nonché di tutti gli impegni da assumere entro il 31 dicembre in relazione a contratti/convenzioni programmati da stipulare nel 2022. A tale scopo, sarà cura, dei titolari dei centri di responsabilità e dei capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale accompagnare le proposte con un apposito prospetto riepilogativo in cui andranno indicati, per ogni capitolo di spesa, gli impegni pluriennali⁴ che dovrebbero gravare su ciascun esercizio finanziario riferito al triennio 2023-2025, onde evitare che, una volta approvato il bilancio di previsione, gli oneri derivanti dai suddetti impegni pluriennali non trovino copertura negli stanziamenti previsti per il suddetto triennio.

10. Nota integrativa

Il bilancio di previsione, articolato in Missioni e Programmi affidati a ciascun centro di responsabilità, è accompagnato, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22

⁴ Per quanto concerne la procedura relativa all'assenso preventivo del Segretario Generale all'assunzione di impegni pluriennali, si rinvia a quanto disciplinato dall'articolo 19, comma 6 del DPCM 22 novembre 2010, come modificato dal DPCM del 17 luglio 2019. Nel nuovo testo del detto articolo 19, al comma 6, è stato previsto, in conformità a quanto stabilito dalla circolare n. 34 del 13 dicembre 2018 del Ministero dell'economia e delle finanze, che il previo assenso del Segretario generale per l'assunzione degli impegni, nei casi di necessità e convenienza attestata dal responsabile della spesa, è necessario esclusivamente per quegli impegni di durata superiore al triennio del bilancio pluriennale, la cui decorrenza ricade nel triennio di previsione del bilancio.

novembre 2010, articolo 7, comma 2, da una nota integrativa, che si compone per la spesa di due sezioni:

- a) la prima parte espone il quadro di riferimento in cui la Presidenza del Consiglio dei ministri opera ed i criteri seguiti per la formulazione delle previsioni;
- b) la seconda illustra il contenuto di ciascun Programma di spesa e le corrispondenti risorse finanziarie. Ad ogni Programma di pertinenza di ciascun centro di responsabilità sono associati gli obiettivi, intesi come risultati che si intendono perseguire in termini di livello dei servizi e di interventi, e gli indicatori idonei alla loro misurazione. Sono, inoltre, individuati i potenziali destinatari o beneficiari dell'intervento o del servizio.

Si ricorda il peculiare ruolo rivestito dalla nota integrativa nell'ambito del processo di bilancio, quale strumento di collegamento tra la programmazione di bilancio e quella strategica, nonché con il ciclo della *performance*. Si tratta di un documento, che si colloca all'interno del ciclo di programmazione e gestione della Amministrazione, di ausilio alla programmazione dell'impiego delle risorse pubbliche per il triennio di riferimento del bilancio, che completa ed arricchisce le informazioni del bilancio.

E' lo strumento attraverso il quale ciascun centro di responsabilità illustra, in relazione ai Programmi di spesa, i criteri di formulazione delle previsioni, gli obiettivi che intende raggiungere, in coerenza con le risorse a disposizione, nonché gli indicatori idonei alla loro misurazione. Pertanto, al fine di assicurare l'assolvimento dell'importante funzione informativa assegnata alla nota integrativa, ciascuna struttura organizzativa responsabile della spesa avrà cura di indicare i criteri di formulazione delle previsioni, illustrando le scelte operate per la definizione degli obiettivi in cui i Programmi di spesa di pertinenza sono declinati.

10.1 Obiettivi

Nella individuazione degli obiettivi, occorre tenere presente la distinzione degli stessi in strutturali, se diretti a garantire l'ordinario e continuativo funzionamento dell'amministrazione, e in strategici, se connotati dal carattere di novità e straordinarietà rispetto alle normali attività istituzionali.

Si richiama l'attenzione sulla necessità di definire nelle note integrative obiettivi non generici, ma in maggiore misura focalizzati sulla finalità della spesa, in particolare sugli esiti delle politiche e

degli interventi finanziati. Sarà cura di ciascuna struttura organizzativa responsabile della spesa individuare obiettivi il più possibile attinenti alla realizzazione e alle finalità delle politiche sottostanti i Programmi di spesa e non limitarsi alla mera indicazione delle attività svolte dal centro di responsabilità e di spesa (per es. la predisposizione di atti, piani, programmi, documenti, rapporti, riparti di risorse ecc). Tuttavia, non sono da escludere obiettivi finalizzati al miglioramento della efficienza ed efficacia della capacità operativa della struttura organizzativa, qualora questi aspetti siano considerati di particolare rilievo. Per ciascun obiettivo individuato dovranno essere indicate sia le attività che si intendono porre in essere per il suo raggiungimento, precisando l'arco temporale previsto per la sua realizzazione, ove si tratti di misure annuali o pluriennali, sia i risultati attesi. È importante, inoltre, specificare se si tratta di obiettivi da conseguire attraverso il trasferimento di risorse finanziarie ad altre amministrazioni pubbliche, ad enti, a soggetti privati e/o del privato sociale, oppure ad imprese. I trasferimenti di risorse ad altri soggetti possono rappresentare una delle modalità di attuazione di una politica di competenza delle strutture.

Per ciascuno di tali obiettivi è rilevante indicare quelli per i quali il centro di responsabilità svolge attività di programmazione, indirizzo, regolamentazione e controllo dei trasferimenti, oltre all'erogazione dei trasferimenti stessi, distinguendoli da quelli in cui si limita alla sola applicazione dei criteri per l'erogazione dei finanziamenti e all'esecuzione materiale dei provvedimenti di spesa.

10.2 Indicatori

A ciascun obiettivo individuato devono essere assegnati uno o più indicatori significativi, misurabili, realizzabili e pertinenti, al fine di quantificare l'obiettivo stesso tramite un valore *target* e di misurare il grado di raggiungimento dei risultati.

Nell'ambito della nota integrativa gli indicatori utilizzati di norma sono di:

- a) realizzazione finanziaria, che misurano l'avanzamento della spesa prevista per la realizzazione dell'obiettivo o dell'intervento;
- b) realizzazione fisica, che rappresentano il volume dei prodotti e dei servizi erogati o lo stato di avanzamento della loro realizzazione;

- c) risultato, che indicano l'esito più immediato del programma di spesa, ovvero la capacità dei prodotti e dei servizi erogati di essere adeguati alle finalità perseguite, in termini di qualità conseguita, di beneficiari raggiunti;
- d) impatto, che misurano l'impatto che il programma di spesa produce sulla collettività e sull'ambiente, insieme ad altri enti e a fattori esterni.

Ad ogni obiettivo deve essere associato un indicatore di realizzazione finanziaria e, come indicato nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 2012 che specifica contenuto e caratteristiche degli indicatori da inserire nella nota integrativa, l'utilizzo degli indicatori di realizzazione finanziaria deve avvenire in combinazione con gli altri indicatori di diverso tipo, quali quelli di risultato o di impatto.

Pertanto, come per gli anni precedenti, anche per le previsioni 2023-2025, i centri di responsabilità e i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale avranno cura di associare ai singoli capitoli di spesa, istituiti o da istituire, gli indicatori di realizzazione finanziaria di seguito individuati:

- **la capacità di impegno** rappresentata dal rapporto tra le risorse che si intende impegnare e gli stanziamenti assegnati;
- **la capacità di pagamento** rappresentata dal rapporto tra le risorse che si presume di pagare e quelle impegnate;
- **la capacità di smaltimento dei residui** rappresentata dal rapporto tra i residui passivi che si presume di pagare e l'ammontare complessivo dei residui passivi accertati al 31 dicembre.

Si ricorda che l'unità di misura di riferimento per il calcolo dei suddetti indicatori deve essere espressa in termini percentuali.

Inoltre, i centri di responsabilità e i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale, oltre ai citati indicatori di realizzazione finanziaria, avranno cura di associare ad ogni obiettivo individuato, in combinazione con quelli di realizzazione finanziaria, come specificato nel suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 2012, anche altri indicatori significativi di diverso tipo, quali ad esempio di risultato, che devono essere strettamente connessi alla utilizzazione delle risorse finanziarie allocate sui capitoli di pertinenza.

In particolare, in relazione alle politiche di settore e agli interventi, tutte le relative risorse finanziarie stanziare sui pertinenti capitoli dovranno trovare collocazione nelle schede obiettivo, nelle quali andranno descritti, oltre gli obiettivi di realizzazione delle politiche e degli interventi, anche le modalità della loro misurazione, tramite coerenti indicatori di risultato.

Si ritiene utile evidenziare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcuni indicatori di risultato associabili agli obiettivi che i centri di responsabilità e i capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale potranno adottare, fermo restando che, in relazione alla specificità della propria *mission* istituzionale, ciascuna struttura potrà individuare altri e ulteriori indicatori di risultato, pur nei limiti di quanto sopra indicato:

- **la capacità di conseguire risparmi di spesa ulteriori rispetto agli obblighi di legge**, grazie all'efficientamento dell'azione amministrativa, definito come rapporto tra la spesa per l'acquisto di beni e servizi in gestione unificata e i limiti imposti dal legislatore nel tempo (unità di misura: %);
- **incidenza del ricorso a convenzioni CONSIP e al mercato elettronico degli acquisti**, definito come rapporto tra la spesa per l'acquisto di beni e servizi in gestione unificata effettuata tramite CONSIP o ricorso al mercato elettronico degli acquisti e i pagamenti totali per l'acquisto di beni e servizi effettuati in gestione unificata (unità di misura: %);
- **capacità di avviare iniziative di formazione per il personale dirigenziale**, definito come rapporto tra iniziative avviate ed iniziative programmate nell'anno di riferimento (unità di misura: %);
- **capacità di avviare iniziative di formazione per il personale non dirigenziale**, definito come rapporto tra iniziative avviate ed iniziative programmate nell'anno di riferimento (unità di misura: %);
- **capacità di avviare progetti/iniziative nell'ambito delle politiche di settore rispetto al totale dei progetti/iniziative autorizzati**, definito, come rapporto tra progetti/iniziative avviati sul totale dei progetti/iniziative autorizzati nell'anno di riferimento (unità di misura: %);
- **percentuale di contributi/finanziamenti erogati rispetto al totale dei contributi/finanziamenti richiesti**, definito come rapporto tra contributi/finanziamenti erogati sul totale dei contributi/finanziamenti richiesti (unità di misura: %);

- **grado di evasione delle sentenze esecutive**, definito come rapporto tra somme liquidate per l'esecuzione di sentenze e il totale delle sentenze esecutive, sulla base delle risorse disponibili (unità di misura: %).

Attraverso l'associazione degli obiettivi ai suindicati indicatori sarà possibile in sede di conto finanziario 2023 comparare i risultati conseguiti al termine della gestione con i risultati attesi, verificandone il grado di realizzazione e gli eventuali scostamenti.

Ai fini della redazione da parte dei centri di responsabilità e dei capi dell'Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale della nota integrativa di propria pertinenza, sono state predisposte due schede da compilare puntualmente in ogni sezione: una relativa agli obiettivi che vengono associati agli indicatori di realizzazione finanziaria (All. 1), l'altra relativa agli obiettivi da associare agli indicatori di risultato (All. 2).

Si evidenzia che, nel caso di più obiettivi associati al medesimo capitolo, in relazione ai quali siano eventualmente utilizzati gli indicatori di realizzazione finanziaria anche nell'ambito della scheda obiettivo (cfr. All. 2), dovrà essere chiaramente individuato il contributo degli stessi obiettivi al raggiungimento del valore atteso dei suddetti indicatori riferiti al complesso delle risorse del capitolo.

Si ricorda, infine, che la responsabilità dell'inserimento delle informazioni nella nota integrativa e nelle relative schede è attribuita a ciascun centro di responsabilità e ai capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale.

Pertanto, si invitano le strutture responsabili della spesa a porre la massima attenzione nella individuazione degli elementi richiesti e nella descrizione puntuale delle attività programmate (obiettivi, indicatori) al fine di consentire all'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo - contabile di predisporre la nota integrativa al progetto di bilancio 2023 e per il triennio 2023-2025, prevista dal citato articolo 7, comma 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 novembre 2010.

Si ricorda, altresì, la necessità di garantire la coerenza tra i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010 e quelli del ciclo di gestione della *performance*, di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009,

n. 150 e all'art 7, comma 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 28 dicembre 2020, considerato lo stretto legame esistente tra i due cicli.⁵

In particolare gli obiettivi, gli indicatori e i *target* contenuti nelle Direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione delle Strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri devono essere coerenti con quelli definiti nei documenti contabili di bilancio, soprattutto con quelli definiti nella nota integrativa al bilancio, tenuto conto che nei suddetti documenti deve essere presente un esplicito collegamento tra obiettivi e risorse finanziarie.

L'esigenza di integrazione tra i due cicli, di bilancio e della gestione delle *performance*, è strettamente connessa con la necessità di favorire la semplificazione e la trasparenza amministrativa.

Pertanto, le relazioni e le schede obiettivo redatte dai titolari dei centri di responsabilità e dai capi delle Unità organizzative di primo livello del Segretariato generale costituiranno, ai fini di una semplificazione dei processi interni, la base di riferimento per la definizione delle direttive annuali per l'azione amministrativa e la gestione degli Uffici.

11. Modalità di invio dei dati

Le proposte per la redazione del progetto di bilancio dovranno essere trasmesse per interoperabilità e dovranno pervenire all'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo – contabile, **utilizzando esclusivamente le schede allegate appositamente predisposte** (All. 1 e All. 2), entro e non oltre il **20 ottobre 2022**. **Si richiama l'attenzione sulla necessità di redigere in forma sintetica e nel contempo esauriente le apposite schede allegate, seguendone puntualmente lo schema e fornendo tutte le informazioni in esse indicate, in particolare quelle relative agli obiettivi e ai relativi indicatori.**

Le predette comunicazioni dovranno essere inviate, inoltre, mediante posta elettronica al seguente indirizzo **segreteriaapoubrrac@governo.it** nonché, per conoscenza, a **a.travascio@governo.it**,

⁵ L'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, al comma 1 ha introdotto il "Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)", dove confluiscono, in una logica integrata e di massima semplificazione, gli atti di pianificazione delle amministrazioni pubbliche, tra cui il piano triennale dei fabbisogni, il piano della *performance*, il piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il piano organizzativo del lavoro agile e il piano di azioni positive. È uno strumento di riconfigurazione "graduale" per potenziare la qualità dell'azione amministrativa e per sviluppare una cultura nuova della programmazione, che riunisce in un unico atto tutta la programmazione finora inserita in piani differenti.

in formato **word, excel** e **pdf**, accompagnate dalla lettera di trasmissione in formato pdf, inoltrata per interoperabilità.

12. Compiti dell'Ufficio bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile

L'Ufficio bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile, sulla base delle proposte pervenute, predisporrà, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, il progetto di bilancio da trasmettere, corredato della nota integrativa, al Segretario Generale per la convocazione della Conferenza dei Capi Dipartimento, ai sensi del medesimo articolo 6, comma 3.

Roma,

15 SET. 2022

IL SEGRETARIO GENERALE

